

Langhe Doc

un documentario di Paolo Casalis



“Nel breve spazio della mia lunga vita l’Italia è cambiata in una maniera spaventosa. È tutta una lotta contro il tempo, bisogna riuscire a diventare civili prima che il disastro sia completo. Bisogna vedere se arriviamo ancora in tempo a salvare questo paesaggio. Per me in gran parte l’abbiamo già distrutto.”
Giorgio Bocca in “Langhe Doc”

durata prevista 52’
formato HD

Sinossi.

Maria Teresa, che pensava che nella vita avrebbe fatto tutt’altro, ha rilevato l’azienda vitivinicola del padre e oggi produce eccellenti vini Barolo e Nebbiolo con lo stesso testardo rispetto per la tradizione; Silvio era piastrellista, ha mollato un lavoro redditizio per andare a fare formaggi tradizionali in un paesino sperduto, con la sua famiglia e cinquanta pecore; Mauro era commesso in un grande supermercato, è stato licenziato, ha deciso di mettersi in proprio e di produrre e vendere pasta artigianale fatta a mano.

Tre personaggi, tre storie in bilico tra “normale” ed “estremo” per raccontare un unico territorio, le Langhe, universalmente riconosciute come uno dei luoghi più belli d’Italia.

Qui la coesistenza tra uomo e ambiente ha raggiunto i suoi massimi livelli: da una terra apparentemente aspra e arcigna l’uomo ha saputo ricavare eccellenze enogastronomiche, le colline appaiono come disegnate nella perfezione geometrica delle vigne, il paesaggio modellato attrae frotte di turisti e di recente è stato candidato a diventare “Patrimonio dell’Umanità Unesco”.

Ciononostante, le Langhe non sono rimaste immuni dai processi di trasformazione economica e paesaggistica. L’urbanizzazione, la cementificazione, il progressivo abbandono delle aree e dei mestieri meno redditizi rischiano di trasformare gran parte del territorio delle Langhe nell’ennesimo tassello di quella che in “Langhe Doc” Giorgio Bocca definisce “l’Italia dei capannoni”.

Quelle di Maria Teresa, Silvio e Mauro sono storie di chi ha intravisto un futuro che non gli piaceva e lo ha rifiutato. Sono sfide ancora aperte, non ancora del tutto vinte e che forse non lo saranno mai: loro si muovono in una direzione, il mondo in un’altra, del tutto opposta.

Personaggi

SILVIO PISTONE

Pantaloni militari, camicia da montanaro, capelli lunghi, sigaretta arrotolata a mano perennemente accesa.

Silvio si presenta così a clienti e visitatori della Cascina Pistone, a Borgomale, paese di alta Langa a circa 20 km da Alba. Qui ha costruito una casa, per la moglie e i due figli, e una stalla, per cinquanta pecore di Langa da cui produce formaggi dal gusto unico che vende a clienti privati e ristoranti.

Passionale, istintivo, testardo, Silvio è orgoglioso delle sue scelte e vuole spingersi ancora un gradino oltre.

Il suo sogno è quello di riuscire a fornire più prodotti, oltre agli attuali formaggio e pane, di riuscire a fare vivere di questo lavoro tutta la famiglia, compresa la moglie che oggi lavora in un grande stabilimento di Alba. La sua ultima sfida è quella di fare il pane *“Esattamente come si faceva una volta”*, con una varietà di semi tradizionale, senza trattamenti né pesticidi, addirittura ricorrendo a vecchie macchine agricole degli anni '30. Silvio è un sognatore, ma estremamente concreto, con i piedi ben ancorati per terra.



MARIA TERESA MASCARELLO

(e il padre BARTOLO MASCARELLO, morto nel 2005, attraverso l'impiego di materiale d'archivio)

Figlia unica di Bartolo Mascarello, leggendario patriarca del Barolo, strenuo difensore del vino tradizionale, ottenuto senza l'impiego di tecnologie moderne e senza piegarsi alle mode, Maria Teresa ha studiato a Torino, dove si è laureata in Lingue e Letteratura Straniera;

“Fino a vent'anni non riuscivo nemmeno a farle assaggiare il vino con un dito”, ricorda in un filmato d'archivio Bartolo

Mascarello, che avrebbe voluto che la figlia restasse in Langa e frequentasse la scuola enologica.

Oggi Maria Teresa, tanto esile e minuta quanto determinata e combattiva, conduce da sola l'azienda familiare e continua a produrre vino nella cantina di Barolo, *“Come faceva mio padre, e mio nonno prima di lui”*.



MAURO MUSSO

La storia personale di Mauro Musso è legata a doppio filo ai temi della produzione e distribuzione alimentare.

I suoi genitori avevano un allevamento intensivo di polli, spazzato via dall'alluvione in Piemonte nel '94; da allora, Mauro ha lavorato in un ipermercato della grande distribuzione, fino a quando per lui non è sopraggiunto un inaspettato licenziamento.

Dapprima per scherzo e per pochi amici, poi sempre più seriamente, Mauro ha incominciato a fare in casa i tajarin, la pasta tradizionale delle Langhe. Oggi la sua *“Casa del Tajarin”*, di cui è proprietario nonché unico dipendente, produce svariati tipi di pasta, a partire da ingredienti selezionati di altissima qualità.

Mauro viveva in quello che oggi è diventato il suo laboratorio e negozio, ed è tornato a vivere con i genitori e l'anziana nonna. Odia i supermercati, e sta cercando con tutte le forze la propria rivale personale.



GIORGIO BOCCA

Giorgio Bocca è uno dei più importanti giornalisti e scrittori italiani. Originario della campagna cuneese, è stato a lungo partigiano in Langa, dove vive sua figlia e dove si reca ogniqualvolta gli è possibile. Stimatore e conoscitore delle Langhe, amico personale di Bartolo Mascarello e di altri “grandi di Langa”; da sempre voce critica degli eccessi del progresso e dello sviluppo del nostro Paese, al punto che la sua storica rubrica sull’Espresso si intitola “L’antitaliano”.

A lui, memoria storica di una Langa che non esiste più e attento osservatore dei giorni attuali, il compito di dipanare

il contesto in cui si muovono Silvio, Maria Teresa e Mauro. A lui il compito di delineare gli scenari futuri delle Langhe, tra atteggiamenti passatistici e sviluppo sfrenato, candidature all’Unesco e denunce di scempi edilizi e ambientali.



Contesto

Le Langhe sono un’area del Piemonte situata a cavallo tra le province di Cuneo e di Asti, un insieme di colline talvolta affilate e boschive, talvolta dolci e intensamente coltivate.

Storicamente territorio agricolo e boschivo, a livello geografico si distinguono in Alta e Bassa Langa, ma sono anche individuate per i pregiati prodotti che le caratterizzano: Langa del Barolo, del Barbaresco, dell’Asti, della nocciola.

Il paesaggio dell’Alta Langa, che si raggiunge salendo dalla “capitale” Alba per Montelupo, Serravalle, Bossolasco, Murazzano, Sale Langhe, è caratterizzato da pascoli, boschi e nocciolieti. E’ la Langa storicamente più povera, una terra aspra, isolata e difficile da coltivare, quella raccontata da Beppe Fenoglio in “La Malora” e in altri racconti. Qui, a Borgomale, si trova la cascina di Silvio Pistone, che alleva una varietà autoctona di pecore, la “pecora di Langa”, un tempo fonte di sostentamento di ogni famiglia e oggi sull’orlo dell’estinzione. Lo stesso lavoro di Silvio, l’allevatore, un tempo praticamente l’unico mestiere praticabile in Alta Langa, è stato quasi del tutto abbandonato, come talvolta sono in stato di abbandono case, cascine, intere aree un tempo coltivate o destinate all’allevamento.

Le storie di Mauro e Maria Teresa trovano invece ambientazione nella Bassa Langa, quella storicamente più ricca e che negli ultimi decenni ha saputo moltiplicare esponenzialmente le proprie fortune attorno al vino e alle eccellenze enogastronomiche.

E’ qui, attorno ad Alba e nei fondovalle di ogni paese e paesello, che sono più evidenti i segni lasciati dallo sviluppo economico: insediamenti residenziali e produttivi inizialmente posizionati a fondovalle ed oggi sempre più protesi verso il territorio collinare; strade, autostrade, capannoni, villette che ora occupano la sommità delle colline.

Le Langhe oggi presentano un doppio volto: quello più pubblicizzato e apprezzato, che fa reclamare a gran voce il patrocinio Unesco (ma solo per alcune aree, ben circoscritte) e quello un pò meno presentabile, fatto di capannoni, cemento e asfalto.

Per il suo valore storico, culturale ma anche economico, per l’interesse e la conoscenza del loro territorio e dei loro prodotti a livello mondiale, le Langhe ben si prestano a diventare paradigma delle contraddizioni in atto tra sviluppo e ambiente, tra progresso e tradizione.

In questo senso, un contesto chiaramente localistico contiene in sé tutti i personaggi, le storie, gli elementi per introdurre e discutere tematiche di carattere ed interesse globale.

Biografia

Paolo Casalis

Nato a Bra (Cn) nel 1976. Si laurea nel 2001 in Architettura al Politecnico di Torino con una tesi sull'architettura sostenibile e sul rapporto tra produzione edilizia ed ecosostenibilità.

Autore e regista insieme a Stefano Scarafia del lungometraggio "Il Corridore"(2010), menzione speciale al Marcarolo Film Festival, film documentario in concorso al BCNSFF2010 (Barcelona International Ficts Festival). Nel 2009 realizza, insieme a Stefano Scarafia, il film documentario "Gente di Terra Madre", presentato ai festival Cinemambiente di Torino e Slow Food on Film di Bologna, distribuito in allegato al libro di Carlo Petrini "Terra madre, come non farci mangiare dal cibo".

Dal 2009 collabora con l'associazione Bracinetica, per la quale, nell'ambito del progetto "Giovani sguardi sul territorio" ha diretto i cortometraggi "La casa del Santo" (2009), "Supereroi" (2010), "T540 (da cortile a cortile)" (2010).

Filmografia:

Supereroi (2010); T540 (da cortile a cortile)" (2010); Il Corridore (2009); Gente di Terra Madre (2009); La casa del Santo" (2009); Memorie di Verduno (2008)